

Il peccato che viene descritto da questa pagina di Vangelo è l'idolatria; ognuno di noi è un idolastra, ognuno di noi ha da assolvere un culto, da assolvere un qualcosa che lo rende migliore, gli assicura L'idolastra si santifica, si sacrifica per l'idolo perchè possa accadergli qualcosa di meglio, perchè possa andargli bene. E così scegliamo i nostri idoli: li santifichiamo, li onoriamo, tutte quelle cose che sono annesse alla religione. Ognuno ha la sua religione.

Ecco perchè il Signore usa questa frase, molto chiara: non sono le cose che entrano, ma sono quelle che escono dall'uomo che lo rendono impuro. E fa questo elenco pieno, dodici parole sulle quali orientare la nostra coscienza, verificare la nostra idolatria. E' questo il male profondo da cui dobbiamo liberarci. Perchè? questa è la domanda, bisogna porsi, perchè devo vincere l'impurità? il senso, il desiderio del furto, non essere uno che uccide, uno che tradisce negli affetti, vincere una bramosia che non è mai doma, vincere una cronica malvagità nei confronti della vita, degli altri; vincere gli inganni, queste scorciatoie che spesso ci creiamo con gli inganni; o questa dissolutezza, questa leggerezza con cui ci illudiamo che è più bello vivere da dissoluti; e l'invidia, la menzogna, la superbia questa tracotanza del cuore dell'uomo, e la stoltezza che anche tante volte è una forma di idolatria: ma io queste cose non le so, sembra quasi una giustificazione! non le sapevo!

Bene, perchè? devo chiedermelo perchè. Perchè queste sono strade di morte. Volete che chiamiamo qualcuno che ce lo testimoni che sono strade di morte? Posso venire io! Posso chiamare qualcuno di voi! Sì, tutti, non abbiamo bisogno di qualcuno che ci insegni queste cose perchè lo capiamo benissimo e quando non lo capisci più è perchè sei così assuefatto al male che non ti accorgi più, del male che ti appartiene così radicalmente che non sei capace ... ti lasci andare completamente.

C'è un godibilissimo libro di un autore inglese che riporta un dialogo tra il diavolo anziano che istruisce quello più giovane, alle prime armi. La morale di fondo è di temere l'ipocrisia, perchè ammonisce: se tu pecchi davvero, se fai qualcosa di male davvero è sicuro che Dio viene a ricuperarti; e invece, l'importante non è distogliergli dalla Chiesa, distogliergli dalle pratiche ... no, no fagliele fare, ma un po' così, non troppo. Il classico esempio di quando a messa ci si deve mettersi in ginocchio, lascia che vada, ma stia in piedi! Guardate che ci sono dei passaggi molto fini, ciò che inquina il credente è proprio questa tiepidezza. La tiepidezza inquina l'uomo, non semplicemente il credente, inquina ogni uomo e ogni donna. L'ipocrisia, la tiepidezza inquina, perchè l'uomo è fatto per la pienezza, è fatto per le cose belle. Se noi attraversiamo questi sentieri di morte non abbiamo bisogno di nessuna testimonianza per capirlo; basta che ci mettiamo di fronte alla nostra umanità e se siamo umili la possiamo consegnare e colui che è grande nell'amore la saprà far fiorire. Se siamo pieni di noi stessi ... uno sfascio, genereremo sempre e solo il male.

E tante altre piccole ipocrisie. Penso ai più giovani: o si adattano adattano ad essere tutti dei Savonarola, che fanno tutto di tutto, della vita e la indicano a tutti o al contrario neanche tra di loro si dicono le cose che riguardano la fede, o non si richiamano con umile carità, o non si invitano, ancora di più, a venire a qualcosa di utile, di bello. E' questo che bisogna togliere perchè il mondo è fatto bene, Dio l'ha fatto bene, l'uomo è fatto bene e quando non riusciamo a fare questo percorso di liberazione alla fine sperimentiamo queste strade.

Ultima considerazione. Siamo così bravi a vedere queste cose negli altri che li sperimentiamo tutta la nostra stoltezza. Ci illudiamo che sia solo presente negli altri. Ma quando vedi un difetto nell'altro portalo per primo nella tua vita e consideralo come una chiamata alla tua conversione prima di vedere cosa fare, cosa dire all'altro perchè cambi, perchè migliori nella sua virtù o diminuisca nel peccato, perchè lì ti sei già fatto giudice.

Quando vedi qualcosa che non va nell'altro, vedi uno che ruba? rifletti se tu non hai mai rubato! Il dono più bello che abbiamo è il tempo, nessuno di voi ha mai rubato il tempo? Quante richieste abbiamo rubato per paura di essere giudicati bisognosi? Quante volte abbiamo sprecato parole e rubato tempo alla gente perchè ci siamo lamentati senza nessuna intenzione di ... quante volte abbiamo rubato e quest'elenco si può

prolungare. Ma chiediamoci questo: abbiamo sempre un'attenzione molto viva sugli altri, questo ci serve per guardare ai nostri cuori.

Perchè questo? ritorniamo alla domanda iniziale, perchè questo? perchè siamo chiamati alla gioia, la nostra vita è chiamata alla gioia e queste sono vie di morte. Nella tua vita sei chiamato solo a far trionfare il bene; il bene chiede questa volontà d'amore, questo atto d'amore. Stiamo attenti all'uomo, se siamo contemplativi noi Dio lo vediamo attraverso gli uomini, le cose belle le cogliamo nell'uomo, Dio ci parla, Dio si fa vedere, si fa incontrare; basta imparare a riconoscerlo e chiedere quella guarigione per cui incontrandolo noi vediamo una infinità di bene al quale il Signore ci invita ogni giorno.